

## Salute migranti

# Alfano: l'Italia fa la sua parte, l'Ue non rispetta gli impegni

Camera

**Il ministro al convegno promosso da Paola Binetti (Ap): un diritto per tutti**

**LUCA LIVERANI**  
ROMA

**P**er soccorrere i migranti in mare «abbiamo scelto di essere l'Italia della fatica e del coraggio. E lo facciamo per conto di un'Europa che si è girata dall'altra parte. Perché quando in ballo c'è la vita umana fai la cosa giusta, anche se non conviene elettoralmente». Il ministro dell'Interno Angelino Alfano rivendica l'impegno dell'Italia. Ed esprime «profonda delusione e amarezza» perché l'Europa che ci ha chiesto rigore nell'accoglienza non ci ha aiutato affatto nel ricollocamento: «Ci hanno promesso 47.800 *relocation*, ne hanno presi un 2 o 3%. Ci hanno tirato un bidone del 97 o 98%. È molto grave: governi che firmano e poi non mantengono».

Lo sfogo del ministro dell'Interno arriva al convegno organizzato alla Camera dall'onorevole Paola Binetti di Ap su «Il diritto alla salute delle popolazioni migranti». «Se la Costituzione sancisce che salute è un diritto – dice la deputata – a questo corrisponde un dovere da parte di chi è tenuto a rimuovere gli ostacoli. Ed è un diritto che non fa distinzioni tra chi è in Italia». Alfano

sottolinea di fronte ai naufragi «potevamo essere l'Italia dell'indifferenza e dell'ignavia, senza essere sanzionati da nessuno: non sono acque territoriali». Invece abbiamo scelto «il dovere dell'accoglienza, nel rispetto delle regole». Ma anche da noi c'è chi rema contro: «Siamo un paese con 8mila comuni, se ogni mille abitanti accogliessimo 2 o 3 profughi non ci sarebbe problema. Ma 2.400 comuni collaborano, 4.600 no». E allora o l'Europa «è in grado di affrontare il tema dei diritti, posto dall'immigrazione, oppure salta sulla prima sfida che non è economica».

Ma l'accoglienza «per il cristiano che vive la sua fede nella storia nel periodo concreto nel quale si viene a trovare» è un dovere morale, afferma il vescovo Guerino Di Tora, presidente di Migrantes. «Oggi, il cristiano è chiamato a testimoniare la propria fede, in questo periodo di globalizzazione, attraverso l'accoglienza. Le chiese sono chiamate ad incarnare ciò che dice Matteo 25: "Ero forestiero e mi avete accolto". Gesù si identifica con lo straniero. La migrazione è un fenomeno epocale, non passeggero, gli esperti dicono durerà 20 o 30 anni, cambierà la geografia dell'umanità e la Chiesa è da tempo in prima fila a difesa dei più deboli». A ottobre 2016 «sono 30 mila i profughi ospitati da strutture ecclesiali, tra cui 60 congregazioni femminili e 15 maschili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

